

Iglesias: “Macché complottismi, Biden vuole la guerra alla Cina”

- Il Fatto Quotidiano
- 22 May 2023
- » Giampiero Calapà

“Parlano di vittoria sul campo, ma credo si possa dire che non sia ragionevole una soluzione militare del conflitto in Ucraina. Però, non stiamo vivendo un periodo ragionevole”. Pablo Iglesias, fondatore di Podemos, ex vicepremier spagnolo, crede che “arrivare a rovesciare Putin non sia credibile, si dovrà per forza arrivare a un negoziato: rimane la possibilità di una guerra nucleare catastrofica, che deve essere scongiurata”.

Il G7 di Hiroshima dà prospettive migliori alla pace?

La notizia del G7 è la Cina. Emerge sempre più chiaramente come la guerra in Ucraina serva da transizione sistemica: il nemico degli Stati Uniti sarà sempre di più la Cina. Non si capisce la politica degli Stati Uniti attraverso la Nato se non si comprende che la vera sfida non è alla Russia ma alla Cina.

Ma nel frattempo si combatte in Ucraina.

Dove c'è stata, è bene ribadirlo, una ingiustificabile aggressione da parte della Russia di Putin. Ma dove le potenze occidentali hanno poi assunto un ruolo ambiguo. Nell'attentato dello scorso marzo al gasdottonord Stream, una infrastruttura russo-tedesca, quindi anche di un Paese Nato, appare chiara, ad esempio, la mano di una potenza occidentale. Non posso dire di avere una informazione precisa, ma ho capacità di dedurre: a chi interessa quel tipo di attentato? È evidente che non possano trarre vantaggio i russi dalla distruzione di una propria infrastruttura.

Non ha paura di esser accusato di complottismo?

“L'esplosione dei due gasdotti è una dichiarazione di guerra alla Germania ed è patetico e vile che il governo tedesco voglia nascondere l'incidente sotto il tappeto: dice di sapere qualcosa, ma di non poterlo dire per motivi di sicurezza nazionale”. Queste sono parole di Oskar Lafontaine, in passato leader della Spd e ministro del governo federale, non mi pare un pericoloso complottista...

Troppe ambiguità Il vero nemico degli Usa non è la Russia. E Berlino tace anche sul gasdotto colpito

Centotrenta partecipanti di 23 Paesi, tra cui il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg: a Lisbona è appena finita la riunione annuale del club Bilderberg. Non serve il complottismo...

È una rappresentazione plastica di come alcuni personaggi di potere possano riunire mondo politico, economico, mediatico e militare: non serve essere complottisti per poter dire che non è certo l'immagine di trasparenza democratica a emergere da eventi del genere. È un'immagine chiarissima di come funziona il potere in Occidente: un gruppo di ricchi che influenzano la geopolitica mondiale.

Poi c'è il movimento pacifista. In Italia ieri c'è stata la marcia della pace Perugia-Assisi. Ma non sembra che il movimento abbia la forza di condizionare i governi e i risultati elettorali, o no?

Le sinistre europee sono in difficoltà. In Italia avete al governo una signora proveniente da un partito post fascista, se pur a fronte di un astensionismo importante alle elezioni. Anche in Spagna rischiamo il ritorno al potere dei popolari insieme ai fascisti di Vox (da noi l'unità, seppur conflittuale, tra Psoe e Podemos rimane l'unica prospettiva democratica). Eppure io credo nella capacità di mobilitazione del movimento pacifista, ieri fossi stato in Italia sarei sicuramente andato ad Assisi. Il movimento pacifista è l'unico modo per

difendere la democrazia: si rivitalizzeranno i movimenti in tutta Europa, forse la scamperemo bella grazie a loro. Questa mattina conosceremo anche i risultati delle elezioni in Grecia, secondo i sondaggi sarà difficile per tutti mettere insieme un governo, ma spero ancora che Syriza ce la possa fare.